

PIANO ANTICORRUZIONE

STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO

Relazione introduttiva

Parte I - Descrizione dell'assetto organizzativo:

- a) Articolazione organizzativa
- b) Funzionigramma
- c) Elenco dirigenti e responsabili servizi
- d) Elenco dei procedimenti attribuiti ai settori

Parte II – Approccio metodologico

- Elenco delle aree di rischio previste dalla legge 190/2012 e di quelle autonomamente individuate
- Elenco delle attività/procedimenti esposte a rischio corruzione e suddivisi per aree di rischio.
- Minacce
- Contromisure
- Matrice minacce/aree di rischio
- Minacce – Contromisure - Valutazione del rischio
- Codice di comportamento

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge n.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”, la cui attuazione costituisce l’occasione per introdurre nella pubblica amministrazione pratiche che consentono di contrastare la corruzione e l’illegalità attraverso misure preventive, in conformità alle migliori prassi internazionali.

Il sistema di prevenzione delineato dalla legge è articolato a livello nazionale attraverso la predisposizione del Piano Nazionale e, a livello di ogni singola amministrazione locale, attraverso l’adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

I termini e gli adempimenti cui devono attenersi gli enti locali sono stati definiti nella intesa raggiunta nella Conferenza unificata Stato Regioni del 24/7/2013. Il Piano Nazionale Anticorruzione si applica agli enti locali per quanto non previsto nella citata intesa.

In conformità a quanto previsto dall’art.1 comma 7 della Legge 190/2012 il Presidente ha individuato (con provvedimento n.572 del 19/4/2013) nel Segretario Generale il Responsabile della prevenzione della corruzione cui compete l’onere della predisposizione del relativo Piano.

La ratio della scelta è quella di considerare la funzione del Responsabile della corruzione come naturalmente integrativa della competenza spettante al Segretario che, secondo l’art.97 TUEL 267/2000 “svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico amministrativa nei confronti degli organi dell’ente in ordine alla conformità dell’azione amministrativa alla Legge – allo Stato – ai Regolamenti”.

Il presente Piano della Corruzione è integrato dal Piano della Trasparenza che deve essere predisposto dal relativo Responsabile.

Nell’ente Provincia di Mantova il Responsabile della Trasparenza è stato individuato nel Direttore Generale.

Il Piano anticorruzione si concretizza come uno strumento programmatico che ingloba le misure di prevenzione obbligatorie e individua quelle ulteriori.

Il piano della prevenzione della corruzione si integra con il ciclo della performance che diventa il luogo della sua concreta realizzazione. In tal senso il Segretario Generale Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere coinvolto, per quanto di competenza, in tutte le fasi in cui il ciclo della performance si articola. Ciò in conformità anche a quanto già previsto dal Regolamento di funzionamento degli uffici e dei servizi.

Il sistema dei controlli interni nuovamente delineato dal D.L. 174/2012, tra le altre cose, affida al Segretario Generale dell’ente il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti.

Il Regolamento approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.9/2013 ha previsto che il Segretario individui la struttura operativa competente ad effettuare il suddetto controllo di regolarità secondo modalità operative definite nel Piano annuale dal medesimo Segretario predisposto.

Il piano dei controlli è stato predisposto ed attuato tenendo conto dello stretto collegamento che esiste tra il sistema dei controlli interni ed il Piano della prevenzione della corruzione. Infatti, l'individuazione degli atti da sottoporre a controllo successivo è stata fatta avendo come riferimento le aree di rischio individuate dalla legge o ritenute tali nell'ente in modo da incrementare i controlli sulle attività che presentano maggiori rischi rispetto a quelle a bassa criticità, anche al fine di ottimizzare le risorse umane disponibili. Inoltre nella individuazione degli atti si è ritenuto di privilegiare quelli dal controllo dei quali possono emergere anche informazioni utili a supportare una valutazione degli elementi di efficacia ed efficienza, posti a fondamento del buon andamento e regolarità dell'azione amministrativa. In tale ottica i controlli nel 2013 sono stati effettuati sulle seguenti tipologie di atti:

- 1) Erogazione benefici-contributi-incentivi
- 2) Compenso professionale avvocati
- 3) Accordi legge 241/90
- 4) Procedura ristretta
- 5) Procedura negoziata
- 6) Incentivi progettazione e realizzazione lavori pubblici
- 7) Concorsi/Assunzioni personale
- 8) Affidamenti Regolamento in Economia
- 9) Incarichi professionali
- 10) Procedura aperta
- 11) Licenze
- 12) Nulla osta
- 13) Autorizzazioni incarichi esterni personale dipendente
- 14) Pareri
- 15) Sanzioni
- 16) Certificazioni Attestazioni
- 17) Autorizzazioni
- 18) Concessioni
- 19) Concessioni stradali

I report dei controlli effettuati sono stati inviati all'OIV – ai Dirigenti – alle Posizioni Organizzative – ai Revisori dei Conti – ai Consiglieri – al Presidente ed agli Assessori.

I report sono stati corredati da direttive del Segretario alle quali i Dirigenti devono attenersi per assicurare la regolarità dell'azione amministrativa.

Il rispetto delle regole ed il perseguimento di un elevato livello di legalità dell'azione amministrativa costituiscono in sé strumenti di prevenzione in quanto contrastano la formazione di un terreno favorevole allo sviluppo di fenomeni corruttivi o comunque illeciti.

I contenuti della legge 190/2012 in tema di prevenzione della corruzione e quelli del D.L. 174/2012 in tema di controllo di regolarità amministrativa nonché l'individuazione del Segretario Generale quale soggetto responsabile della duplice funzione hanno determinato la scelta di costituire un Ufficio Unico Controlli e Anticorruzione che, non solo consente di ottenere benefici effetti in termini di ottimizzazione delle risorse, ma anche di gestire il rapporto dinamico di stretta complementarietà tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione ed in generale della illegalità.

La costituzione di tale Ufficio unico è avvenuta senza cambiamenti organizzativi permanenti ma solo investendo determinati soggetti, professionalmente qualificati, delle funzioni di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione – fermo restando che gli stessi continuano la propria attività negli ambiti di appartenenza.

Il Segretario Generale utilizza tale Ufficio per richiedere alla struttura dell'ente documenti – notizie – chiarimenti utili all'espletamento sia delle funzioni di controllo che di prevenzione, senza limitazioni.

Sotto il profilo organizzativo, l'Ufficio di supporto non è l'unico strumento messo in campo.

Infatti il meccanismo complessivo delineato dalla legge 190/2012, che attribuisce un ruolo di impulso al Responsabile della corruzione, presuppone un ampio coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa.

In particolare, nella redazione e gestione del Piano, vengono coinvolti i dirigenti che, secondo la nuova formulazione dell'art.16 comma 1 lett a bis del D.Lgs. 165/2000 hanno le seguenti prerogative:

- 1 bis) Concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti
- 1 ter) Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte svolte alla prevenzione del rischio medesimo
- 1 quater) Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolto nell'ufficio a cui sono preposti disponendo con provvedimento motivato la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttive.

INIZIATIVE ASSUNTE NEL 2013 PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Tenuto conto delle prerogative dirigenziali soprarichiamate, nella prima parte dell'esercizio 2013, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge 190/2012, nelle more della necessaria definizione del Piano nazionale anticorruzione e delle intese in sede di Conferenza unificata, sono stati organizzati momenti formativi seminariali rivolti ai dirigenti medesimi, cui sono seguiti altri rivolti anche alle posizioni organizzative.

Gli incontri sono stati tenuti dal Segretario Generale sui temi dell'etica e della legalità con approccio valoriale e sui temi specifici della legge 190/2012 con approccio contenutistico riferiti alla prevenzione.

Essi sono stati integrati con un incontro con un magistrato che ne ha evidenziato i contenuti riferiti alla repressione dei reati.

Inoltre il Direttore, in qualità di Responsabile della Trasparenza, ha condotto una parte degli incontri evidenziando gli aspetti di contenuto del Decreto Legge n.33/2013 sugli obblighi di pubblicità e trasparenza anche nell'ottica della connessione con la prevenzione della corruzione.

Infine è stata promossa una giornata formativa aperta anche agli enti locali del territorio per un approfondimento delle tematiche generali della legalità.

Sempre con riferimento alle attività poste in essere nel corso del 2013, come anticipazione sperimentale di misure che sarebbero poi state recepite nel presente piano, è stata definita su impulso e di concerto con il Settore LL.PP., una procedura ispirata a criteri di trasparenza – pubblicità e rotazione relativamente alla scelta dei contraenti ed alla esecuzione dei contratti relativi alla realizzazione di opere di manutenzione su strade, ponti ed edifici danneggiati dal terremoto del maggio 2012.

La sperimentazione ha costituito il primo esempio di coinvolgimento dei dirigenti nella stesura del piano e l'esito più immediato del processo formativo avviato. Le procedure definite nella nota prot.n.57/SG del 5-6-2013 verranno recepite e consolidate nell'ambito delle misure attuative del presente Piano.

Sul tema strettamente connesso alla legge 190/2012, costituito dalla disciplina in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti in controllo pubblico, il Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione ha svolto azioni nei confronti dei dirigenti e dell'organo di indirizzo politico finalizzate alla diffusione delle informazioni necessarie per una adeguata sensibilizzazione sul tema. Particolare attenzione è stata riservata al tema del conflitto di interessi ex art.53 D.Lgs. 165/2001.

La modulistica relativa al conferimento di incarichi e servizi a soggetti esterni nonché degli incarichi dirigenziali è stata integrata alla luce di quanto previsto dal D.Lgs. 39/2013.

Relazione illustrativa

A) Lo sforzo compiuto per conferire, nella fase di prima applicazione della legge un contenuto concreto al presente documento è stato quello di effettuare, in primo luogo, una analisi organizzativa dell'ente che rendesse "leggibile" la distribuzione delle responsabilità e delle competenze, avendo ben presente la specifica realtà amministrativa ed organizzativa della Provincia di Mantova.

L'analisi è consistita nella descrizione dell'articolazione organizzativa e, nell'ambito di questa, nella rilevazione dei procedimenti e delle attività svolte all'interno dell'ente con la evidenziazione dei rispettivi soggetti responsabili.

Il tutto è avvenuto utilizzando gli elementi di informazione a disposizione per la predisposizione del piano della performance e avendo come riferimento l'aggregato costituito dal centro di costo.

Successivamente, sulla scorta degli elementi emersi dalla rilevazione "fotografica" dell'attuale situazione organizzativa sono state svolte le seguenti ulteriori fasi:

- 1) Individuazione delle aree di rischio e delle minacce con impatto più significativo
- 2) Ricognizione – elaborazione – implementazione delle regole e dei controlli finalizzati a limitare i rischi di corruzione. (elaborazione di contromisure)

L'attività di individuazione delle aree di rischio e di individuazione delle contromisure di cui ai punti 1) e 2) è stata svolta dalla struttura di supporto e validata dal Responsabile della prevenzione utilizzando i dati emersi dalla rilevazione di attività/procedimenti.

Le analisi sono state condotte avendo come riferimento i seguenti elementi:

- 1) La storia del settore, sotto il profilo degli esiti dei controlli interni che abbiano rilevato criticità, di eventuali contenziosi giurisdizionali oppure rilievi della Corte dei Conti oppure fatti penalmente rilevanti verificatisi negli anni passati.
- 2) La descrizione delle prassi seguite per lo svolgimento delle attività del settore.
- 3) La considerazione che la promozione della cultura del cambiamento è un presupposto necessario per la prevenzione della corruzione.

L'attività sopra descritta ha portato alla individuazione delle seguenti aree di rischio:

1. Reclutamento del personale e gestione della carriera
2. Affidamento lavori servizi forniture
3. Esecuzione contratti di lavori servizi forniture
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari
5. Concessione ed erogazione di sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi di qualsiasi genere a persone fisiche/giuridiche
6. Procedure di verifica e controllo

7. Gestione del patrimonio e demanio
8. Affidamento incarichi professionali a soggetti esterni
9. Partenariato pubblico/privato
10. Rimedi per soluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali
11. Atti autoritativi e procedimenti sanzionatori

nonché alla individuazione delle minacce che caratterizzano ogni area di rischio ed alla elaborazione delle necessarie contromisure.

Quindi sono anche individuati i responsabili dell'adozione delle contromisure e i responsabili della verifica dell'effettiva adozione delle contromisure medesime.

I dirigenti di settore sono i referenti di primo livello per la corruzione e svolgono il ruolo di raccordo tra il Responsabile della corruzione ed i servizi attribuiti.

I Responsabili di Posizione Organizzativa di ciascun settore collaborano con i rispettivi dirigenti.

La Formazione

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, avvalendosi del supporto dell'Ufficio competente e sentiti i dirigenti che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispone il Piano Annuale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione.

Nel Piano Annuale di Formazione sono:

- a) definite le materie oggetto di formazione relative alle attività esposte a rischio corruzione, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
- b) individuati i Dirigenti, i Funzionari, i Dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate, sono inseriti nei percorsi formativi;
- c) decise le attività formative, prevedendo la formazione specialistica e la formazione trasversale, con la valutazione dei rischi;
- d) definite le attività di monitoraggio al fine dei verificare i risultati conseguiti.

In particolare, la Provincia di Mantova prevede per i propri dipendenti un Piano di Formazione annuale con un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, finalizzato allo sviluppo di nuove conoscenze e competenze comportamentali e manageriali.

I contenuti delle attività formative del piano si articolano su tre livelli in funzione del ruolo ricoperto dal singolo dipendente.

1. In particolare, per i dipendenti provinciali che rientrano nella struttura tecnica di supporto del Responsabile della prevenzione e della corruzione, sono previsti incontri di formazione specifica volti all'approfondimento delle tematiche contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e ad un continuo aggiornamento "in progress" rispetto alla documentazione prodotta dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale (Dipartimento della Funzione Pubblica e Civit).
2. Si prevedono, inoltre, interventi formativi complementari per i dipendenti provinciali chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, finalizzati ad esaminare, anche mediante la discussione di casi pratici, le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività.
3. Infine, sono programmate giornate di formazione rivolte a tutti i dipendenti provinciali, sui temi di etica e legalità e sulla diffusione dei contenuti del codice di comportamento.

Il piano di dettaglio della formazione, con l'indicazione nominativa del personale interessato, viene approvato dal Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i dirigenti entro il mese di marzo di ciascun anno.

I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

E' di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione:

- la proposizione, entro il 31 dicembre, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e dei suoi aggiornamenti annuali;
- la predisposizione, entro il 15 dicembre, della Relazione sull'attuazione del Piano dell'anno precedente; la Relazione si sviluppa sulla base di report periodici presentati dai Dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- la sottoposizione, entro il 31 dicembre, della stessa Relazione all'Organismo Indipendente di Valutazione per le attività di valutazione dei Dirigenti;
- la proposizione al Presidente della rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti che operano nei servizi a più elevato rischio corruzione;
- la predisposizione, entro il 31 marzo, del Piano di dettaglio della Formazione del Personale.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione al fine di monitorare il rispetto del Piano e condividere con il personale che opera nelle aree più esposte al rischio di corruzione le problematiche emerse nel corso dello svolgimento dell'attività convoca un Tavolo di monitoraggio di cui fanno parte i dirigenti di settore alle seguenti scadenze annuali:

- entro il 30 aprile
- entro il 30 luglio
- entro il 30 novembre

Funzioni e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione

Al fine di svolgere le funzioni predette al Responsabile della prevenzione e della corruzione sono attribuiti i seguenti Poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere della Provincia di Mantova;
- 2) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere.

Le Funzioni ed i Poteri del Responsabile della prevenzione e della corruzione possono essere esercitati sia in forma verbale che scritta e possono comportare anche la richiesta di rimozione di atti o comportamenti che contrastino con le regole poste a prevenzione della corruzione.

I compiti dei referenti di primo livello (dirigenti di settore)

E' di competenza del referente di primo livello:

- collaborare nella individuazione delle attività più esposte al rischio corruzione e nella predisposizione delle relative contromisure;
- attuare le contromisure previste dal Piano definendo le prescrizioni e le procedure operative;
- attivare la rotazione del personale coinvolto in attività soggette a rischio, se previsto dal Piano;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- la partecipazione al tavolo di monitoraggio convocato dal Responsabile della prevenzione e corruzione;

- la predisposizione di un report periodico da trasmettere al Responsabile della prevenzione che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione nella macrostruttura di riferimento e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate entro i seguenti termini:
 - 20 aprile
 - 20 luglio;
- la predisposizione, entro il 20 novembre di ciascun anno, di una relazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati realizzati in esecuzione dello stesso dalla macrostruttura di riferimento;
- l'attivazione immediata di azioni correttive laddove si riscontrino mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti, dandone immediata comunicazione al Responsabile della prevenzione, che qualora lo ritenga opportuno può intervenire direttamente.

I compiti dei referenti di secondo livello (Posizioni Organizzative)

E' di competenza del referente di secondo livello:

- la vigilanza sull'attuazione delle contromisure previste dal Piano anticorruzione e delle relative prescrizioni e procedure operative definite dal dirigente di settore;
- la predisposizione di un report bimestrale da trasmettere al dirigente di settore che attesti:
 - la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione e l'eventuale segnalazione di eventuali ritardi nell'attuazione;
 - il rispetto dei tempi procedurali e l'immediata risoluzione delle anomalie riscontrate;
- immediata segnalazione al dirigente di settore laddove si registri un mancato rispetto del Piano;
- la verifica che non sussistano situazioni di conflitto di interessi/incompatibilità nei dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale;
- l'introduzione nei bandi di gara di regole di legalità e/o integrità, prevedendo specificamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni d'illegalità a vario titolo;
- l'indizione, salvo i casi di oggettiva impossibilità opportunamente motivati, di procedure ad evidenza pubblica non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n.163/2006.

Al Dirigente del Settore Risorse Umane è fatto obbligo di comunicare, al Responsabile della corruzione ed al Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

I compiti del personale dipendente

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, dichiarano di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione.

In caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art.6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione.

Correlazione con il sistema dei controlli interni e con il sistema di misurazione e valutazione della performance

Il Piano di prevenzione e repressione della corruzione è correlato al sistema dei controlli interni, in particolare al controllo di gestione e a quello sulle società partecipate, e a quello sulla valutazione dei dirigenti e del personale, disciplinati in appositi regolamenti.

Nell'espletamento del controllo interno, nonché della valutazione dei dirigenti e dei dipendenti, comportamenti difformi alle regole di correttezza amministrativa e gestionale vanno immediatamente segnalati al Responsabile della prevenzione della corruzione, per le azioni che allo stesso competono.

Tabella riassuntiva degli strumenti di monitoraggio sull'attuazione del Piano Anticorruzione integrati con quelli previsti nell'ambito del Ciclo della performance e del Sistema dei controlli

STRUMENTO	SOGGETTO	SCADENZA	ambito
Proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e dei suoi aggiornamenti annuali	Responsabile Prevenzione	entro il 31 dicembre	Piano Anticorruzione
Piano di dettaglio della Formazione del Personale	Responsabile Prevenzione	entro 31 marzo	
Relazione sull'attuazione del Piano dell'anno precedente	Responsabile Prevenzione	entro 15 dicembre	
Report bimestrale da trasmettere al dirigente di settore che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione e l'eventuale segnalazione di eventuali ritardi nell'attuazione, nonché il rispetto dei tempi procedurali e l'immediata risoluzione delle anomalie riscontrate	Responsabili di PO	Bimestrale	
Report periodico da trasmettere al Responsabile della prevenzione che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione nella macrostruttura di riferimento e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate	Dirigenti	entro 20 aprile entro il 20 luglio	
Report finale da trasmettere al Responsabile della prevenzione che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione nella macrostruttura di riferimento e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate	Dirigenti	entro 20 novembre	
Tavolo di monitoraggio periodico	Responsabile Prevenzione e dirigenti	entro 30 aprile entro il 31 luglio	
Tavolo di monitoraggio finale	Responsabile Prevenzione e dirigenti	entro 30 novembre	
Relazione sulla Performance	Dirigenti/DG	entro 30 aprile	
Rendiconto di gestione e relazione illustrativa dei risultati	Dirigenti/DG	entro 30 aprile	
Relazione infrannuale sulla Performance	Dirigenti/DG	indicativamente settembre	
Relazione sullo stato di attuazione dei programmi e permanere degli equilibri di bilancio	Dirigenti/DG	entro 30 settembre	
Progetto di piano annuale di gestione per l'anno successivo, contenente gli obiettivi gestionali, economici e patrimoniali, gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi o delle funzioni da erogare, le spese di personale e per incarichi ed il piano degli investimenti da realizzare	Società in house	entro 30 novembre	Sistema dei controlli
Report intermedio sullo stato di attuazione del piano annuale di gestione	Società in house	entro 31 luglio	
Report finale sullo stato di attuazione del piano annuale di gestione	Società in house	entro 31 gennaio	

Indirizzi generali/norme di comportamento/procedure

Le misure individuate per contrastare le minacce consistono in regole di comportamento e procedure che danno attuazione al principio costituzionale del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

Esse ineriscono ad aspetti sui quali è opportuno mantenere viva l'attenzione dei dipendenti al fine di migliorare la cultura della legalità nella p.a..

Si tratta di creare prima di tutto, all'interno di ogni singola struttura organizzativa, sistemi e procedure che consentano la rilevazione e, quindi, la segnalazione di irregolarità, favorendo la crescita della consapevolezza che l'impegno a prevenire la corruzione attraverso il monitoraggio dell'attività, è un valore etico imprescindibile per l'organizzazione.

Nel corso del 2014 pertanto il lavoro di attuazione del piano per la gestione del rischio consisterà nello sviluppo di un efficace sistema di monitoraggio, nonché di procedure e protocolli operativi che, costituendo pratiche di buona amministrazione, renderanno più trasparente, corretto ed efficiente il comportamento degli uffici.

Poichè il Codice di Comportamento costituisce una delle azioni principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, particolare impegno deve essere profuso nella diffusione tra i dipendenti dei contenuti del Codice medesimo, sia quello generale che quello di ente. Il Codice di ente costituisce anche formalmente parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Particolare attenzione è dedicata al tema del conflitto di interessi, alle disposizioni sul procedimento amministrativo ed in particolare sugli obblighi di monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

Importanza e attenzione deve essere riservata da parte dei dirigenti alla effettiva realizzazione della misura consistente nella adozione di procedure standardizzate.

A tal fine i dirigenti dovranno predisporre protocolli operativi che assicurino la trasparenza e la tracciabilità delle attività svolte nei rispettivi ambiti di riferimento. Si ritiene infatti che la standardizzazione delle procedure, assicurando trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuisca a determinare comportamenti corretti, migliori la qualità dell'azione amministrativa determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possano innestarsi fenomeni corruttivi.

Inoltre il presente Piano è in stretto collegamento con quanto previsto dal Programma Triennale della Trasparenza, il quale pone attenzione alla pubblicazione di quelle informazioni che assumono una particolare rilevanza ai fini dell'attuazione del Piano medesimo e precisamente di tutte le informazioni relative alle attività di maggior rischio corruzione (affidamento lavori e forniture, costi unitari di realizzazione delle opere, esito del controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti, informazione sulla attuazione dei protocolli di legalità e delle regole di integrità nonché informazioni relative ad incarichi affidati a dipendenti o a soggetti esterni ecc.).

Inoltre sono previste misure relative ai procedimenti per l'erogazione di benefici economici consistenti soprattutto in obblighi di verifica e controllo.

In questa prospettiva i dirigenti dovranno anche dare disposizioni operative affinché siano possibili controlli tra l'Amministrazione Provinciale e i soggetti che con essi stipulano contratti o siano interessati a procedimenti di varia natura (concessioni – autorizzazioni – vantaggi economici).

Di tale attività di controllo dovrà essere riferito con apposita comunicazione all'Ufficio Anticorruzione.

Una particolare attenzione viene riservata all'attività contrattuale, individuata come uno degli ambiti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Le procedure di presidio devono riguardare sia la fase di scelta del contraente, sia la fase di esecuzione del contratto.

Per quanto concerne la fase di scelta del contraente le misure introdotte riguardano le procedure negoziate e gli affidamenti diretti, che essendo disposti al di fuori di procedure competitive ad evidenza pubblica, risultano prive di criteri di selezione predeterminati e oggettivi e quindi

conferiscono, sotto questo profilo, al responsabile del procedimento maggiori margini di discrezionalità.

Inoltre nei bandi di gara – negli avvisi o nelle lettere di invito dovrà essere previsto che il mancato rispetto di clausole contenute nei protocolli di legalità o patti di integrità costituisce causa di esclusione.

Allo scopo di evitare per quanto possibile indebiti frazionamenti, specie nelle acquisizioni di servizi e forniture, i Dirigenti dovranno definire procedure idonee a consentire un'adeguata programmazione del fabbisogno compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Per quanto attiene alla fase di esecuzione del contratto, l'attenzione si è focalizzata sui contratti di lavori, posto che in questo ambito si verificano con maggiore frequenza incrementi di costo, di cui costituiscono principali fattori l'introduzione di varianti in corso d'opera ovvero di riserve iscritte dall'appaltatore in contabilità.

A tal fine dovranno essere previste procedure di maggior presidio e controllo delle varianti in corso d'opera e delle cause che ne determinano la necessità; dovranno altresì essere previste procedure di monitoraggio sugli incrementi dei costi risultanti dalla liquidazione del conto finale rispetto all'importo contrattuale, nonché sull'attività propria delle strutture competenti e dei responsabili di procedimento, sull'accertamento della regolare esecuzione e sui collaudi, e in genere sul rispetto da parte degli appaltatori delle altre condizioni contrattuali di esecuzione.

Inoltre dovranno essere previste modalità di revisione critica dei progetti al fine di rendere possibile la capitalizzazione dell'esperienza. Per rispondere a tale finalità particolare attenzione dovrà essere prestata nella predisposizione della relativa reportistica.

PARTE II

Approccio metodologico – Descrizione tabelle

Il presente Piano sviluppa una analisi delle attività sensibili alla corruzione articolata in due fasi costituite da:

- 1) mappatura del rischio
- 2) gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) la identificazione delle aree di rischio
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei procedimenti e delle attività che vengono svolte dai settori
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (minacce) che con maggiore probabilità possono verificarsi in ciascuna area di rischio.

La gestione del rischio comprende:

- a) la identificazione di contromisure per contrastare i rischi (minacce)
- b) la specificazione dei responsabili della adozione delle contromisure per contrastare i rischi di eventi dannosi (= minacce)
- c) la specificazione dei responsabili della verifica dell'effettiva adozione delle contromisure
- d) l'associazione delle contromisure alle minacce riferite alle aree di rischio nelle quali sono ricomprese le attività dell'ente
- e) la valutazione del rischio
- f) la definizione delle linee di aggiornamento del piano e del monitoraggio delle azioni in esso previste.

Allegato 1 - Elenco aree di rischio

Alcune aree sono già previste dal comma 16 dell'art.1 della legge 190/2012, altre sono state individuate analizzando le attività proprie della Provincia

Allegato 2 – Elenco delle attività/procedimenti suddivisi per aree di rischio

La tabella ordina le attività ed i procedimenti per aree di rischio alle quali la legge impone di assicurare livelli essenziali di prevenzione di comportamenti illeciti.

Allegato 3 – Minacce

La tabella individua eventi che possono comportare rischi di corruzione e di illegalità per comportamenti degli operatori.

Allegato 4 – Contromisure

La tabella individua le contromisure da adottare per prevenire la corruzione

Allegato 5 – Matrice Minacce/Aree di rischio

La matrice associa le minacce alle aree di rischio

Allegato 6 – Minacce – Contromisure - Valutazione del rischio

La tabella associa le contromisure alle minacce riferite alle aree di rischio nelle quali sono ricomprese le attività dell’Ente.

Per ogni minaccia, individuata per area di rischio, sono valutati due indici: **indice di probabilità** (misura della probabilità che la minaccia si concretizzi) e **indice di impatto** (misura dell’impatto, in termini economici organizzativi e di immagine, che il concretizzarsi della minaccia può provocare), riferiti all’insieme delle attività complessivamente incluse in quell’area di rischio.

Tali indici hanno un valore compreso tra 1 e 5 secondo la seguente tabella:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA’				
1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL’IMPATTO				
1 marginale	2 minore	3 media	4 serio	5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO				
=				
Valore probabilità x valore impatto				

La misura del rischio, di una determinata minaccia, è costituita dal punteggio che si ottiene dal prodotto degli indici di **probabilità** e di **impatto**.

Allegato 7 - Codice di comportamento di Ente

Definisce regole di comportamento specifiche per i dipendenti dell’Amministrazione Provinciale in conformità a quanto previsto dal Codice Generale approvato con D.P.R. 62/2013 e alle indicazioni contenute nella delibera ANAC n.75/2013 “Linee guida in materia di codici di comportamento...”.

Definizione linee di aggiornamento del piano

L’anno 2014 è il primo anno di sperimentazione del Piano. Si è ritenuto per ora di effettuare la valutazione del livello di rischio di ciascuna minaccia in relazione alle aree di rischio individuate. La valutazione del rischio è stata fatta utilizzando i parametri e le indicazioni contenute nel PNA.

La sperimentazione nel corso del 2014 delle contromisure individuate e delle relative procedure operative posta in essere dai dirigenti, consentirà di verificarne l'adeguatezza rispetto alle minacce individuate.

I risultati del monitoraggio dell'attuazione del piano consentiranno anche di individuare eventuali ed ulteriori minacce e contromisure corrispondenti ad ambiti di attività più dettagliate e/o diversamente aggregate in relazione alla specificità dei settori ai quali si riferiscono.